



CONFINDUSTRIA

Position Paper

Prime osservazioni Confindustria sul Piano Energia e Clima 2018

Novembre 2018

1. Premessa

Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima rappresenta il principale strumento per il coordinamento delle *policy* nazionali su questi temi. La revisione dei *target* europei su fonti rinnovabili (32% sul consumo finale lordo) ed efficienza energetica (32,5% su consumi finali/primari) rende infatti necessario un aggiornamento degli scenari SEN 2017. Confindustria auspica che l'azione del Governo – nella declinazione di specifici strumenti - sia ispirata al **critero della neutralità tecnologica**, affidando le scelte ad **analisi costi-benefici** delle varie soluzioni, con l'obiettivo di accedere alle opzioni in grado di garantire efficienza e di condurre il sistema energetico italiano verso un assetto che rappresenti l'equilibrio migliore in termini di sostenibilità ambientale ed economica, competitività e sicurezza del sistema. Si ritiene che le misure che verranno definite nel Piano debbano accordarsi con una visione di piena decarbonizzazione al 2050, in accordo con le politiche europee che il nostro Paese ha condiviso.

Poiché è previsto che gli Stati membri debbano poter scegliere in modo flessibile le politiche che meglio si adattano alle esigenze nazionali e al loro mix energetico, è fondamentale ribadire che le misure che l'Italia deciderà di adottare nel Piano Nazionale Integrato per il conseguimento degli obiettivi in materia di clima ed energia e il passaggio graduale a un'economia a basse emissioni di carbonio dovranno prevedere un **approccio integrato** affinché possano consentire in maniera armonizzata, da una parte, lo sviluppo di nuove tecnologie efficienti e a basso contenuto di carbonio e, dall'altra, il rafforzamento della competitività del settore industriale, ed in particolar modo delle aziende ad alta intensità energetica. Infatti, dal 1990 ad oggi l'industria è stata il settore che insieme al settore della produzione di energia elettrica, ha ridotto considerevolmente i propri consumi finali di energia e abbattuto le emissioni di gas serra in maniera ben più significativa di altri settori, sostenendone il peso maggiore rispetto a questi ultimi. Il Piano Energia – Clima rappresenta l'occasione per un maggiore coinvolgimento nella lotta ai cambiamenti climatici di tutti i settori, compresi quelli che sono stati finora parzialmente coinvolti (trasporti, agricoltura, residenziale, terziario) cogliendo il potenziale di decarbonizzazione ad essi associato.

Riguardo all'oneroso obiettivo di **riduzione di gas ad effetto serra del 43% rispetto al 2005 che grava sull'industria**, l'Unione Europea non può più sostenere da sola la sfida

dei cambiamenti climatici e dovrà ricorrere a tutti gli strumenti diplomatici, economici e politici di cui dispone per rendere efficace l'Accordo di Parigi soprattutto in relazione agli impegni di riduzione assunti dai Paesi extra UE e alle iniziative che implicano la misurazione, il monitoraggio, il controllo e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. La strategia dovrebbe porre le condizioni per lo sviluppo di un confronto aperto tra il sistema delle imprese, le istituzioni nazionali e regionali, i cittadini e gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti. A questo proposito appare importante prevedere una *Governance* efficace che armonizzi le diverse visioni e consenta di attuare in maniera partecipata e condivisa gli obiettivi di sviluppo del sistema energetico nazionale. Nel pieno rispetto delle rispettive competenze, appare necessario un forte impegno per **superare particolarismi** che rischiano di ritardare l'attuazione delle linee di sviluppo strategico adottate a livello nazionale, in un'ottica di collaborazione orientata a equilibrare gli oneri contingenti (ad esempio, per lo sviluppo di sistemi produttivi in determinate località) con i benefici che ne conseguono per l'intera Comunità.

Si ritiene che il Piano Energia e Clima dovrebbe essere articolato in fasi successive, in sintonia con le previste traiettorie generali di sviluppo dei progetti per raggiungere gli obiettivi e con le traiettorie settoriali e tecnologiche, che tengano conto delle attività avviate o in via di attivazione e che impattano sul settore energetico. Per grandi linee si distinguono almeno due fasi di sviluppo: quella che accompagna il settore elettrico al 2020/2022 e quella che consentirà il raggiungimento degli obiettivi al 2030. In linea generale le due fasi si caratterizzano per l'individuazione degli obiettivi intermedi e per la definizione degli strumenti atti ad accompagnare la transizione energetica. Si osserva che per i primi anni del prossimo decennio assumono specifica importanza **interventi di semplificazione regolamentare ed amministrativa** e interventi normativi atti a predisporre le condizioni per lo sviluppo degli investimenti nel settore. Negli anni successivi, invece, gli strumenti da attivare dovrebbero essere maggiormente indirizzati allo sviluppo di **strumenti di mercato che consentano di sfruttare appieno l'atteso sviluppo tecnologico**, che costituirà uno dei maggiori driver della transizione energetica.

Al fine di assicurare un'armonizzazione e integrazione delle differenti norme in campo ambientale ed energetico, molto importante appare, come accennato in precedenza, il tema della *Governance* che dovrà garantire in maniera efficace il raggiungimento degli

obiettivi anche attraverso un processo che preveda la semplificazione degli iter autorizzativi.

2. Il ruolo del gas

Il Piano Energia e Clima proposto dall'Italia dovrà contenere **misure che valorizzino il nostro Paese nel contesto energetico europeo sostenendo il ruolo dell'Italia quale hub del gas nel sud Europa** e promuovendo una **maggiore liquidità e competitività dei prezzi nel mercato gas**. La definizione delle misure in materia di energia e clima, specialmente in un orizzonte temporale di breve periodo, non può prescindere dall'assetto energetico - specialmente infrastrutturale - oggi esistente e deve svilupparsi coniugando due principi essenziali: solide analisi costi-benefici e neutralità tecnologica. Considerate le caratteristiche del gas (declinato nelle sue forme di gas naturale, GPL e GNL), fonte (non sostituibile in numerosi processi industriali) non solo a basso contenuto di carbonio, ma anche a ridotto impatto ambientale, rispetto ad altre fonti fossili che presenta ampie flessibilità di utilizzo e garantisce sicurezza, diversificazione degli approvvigionamenti e continuità della fornitura, e considerata l'attuale dotazione infrastrutturale del sistema si ritiene importante, quindi, che il Piano Energia e Clima riconosca nell'ambito della transizione energetica il ruolo del gas nel mix energetico nazionale, **promuovendo un sempre più efficiente utilizzo delle infrastrutture esistenti**.

E' inoltre auspicabile che venga adottato un approccio integrato e non più settoriale ma sinergico e di reciproca cooperazione tra le fonti esistenti, **promuovendo in particolare una partnership tra gas e fonti rinnovabili**. Ad esempio lo sviluppo delle tecnologie power to hydrogen e power to gas che reimpiegano l'energia in eccedenza prodotta con le FER per produrre idrogeno da usare come accumulatore o come vettore energetico o gas di sintesi da distribuire attraverso le reti del gas tenendo conto della maturità tecnologica e del costo delle diverse opzioni..

In ottica di sviluppo di low-carbon gas si ritiene dovranno essere **valorizzate iniziative in ambito di cattura, trasporto e stoccaggio ovvero utilizzo del carbonio (CCS/CCU)** anche associate alla produzione di bioenergie con effetto "sink".

Infine, nell'ottica di conseguire gli obiettivi connessi all'Accordo di Parigi con la prospettiva di arrivare al 2050 in una situazione di "Net-zero emission", si ritiene che l'uscita dalla generazione a carbone debba essere effettuata definendo un programma

graduale e condiviso con i diversi stakeholders che consenta di pianificare gli interventi necessari per garantire l'*adequacy* ed il bilanciamento della rete di trasmissione elettrica.

3. Fonti Rinnovabili

Nel periodo 2021-2030 si ritiene opportuno accompagnare la crescita delle rinnovabili nei settori elettrico, termico e trasporti perseguendo una logica di neutralità tecnologica. All'interno del **principio generale di promozione delle fonti rinnovabili** si ritiene possibile introdurre eventuali correttivi, volti a garantire uno sviluppo delle tecnologie in un mix produttivo equilibrato, prevedendo, nel breve termine, **contingenti di salvaguardia** per le singole tecnologie, e prevedendo al contempo forme di **mitigazione e gestione dei rischi** legati a possibili congestionamenti sulle reti di trasmissione e distribuzione localizzati in particolari aree del territorio nazionale o in particolari momenti della giornata, come ad esempio complementarietà di fonti rinnovabili programmabili e di *baseload* con fonti rinnovabili intermittenti.

I nuovi obiettivi sulle fonti elettriche rinnovabili dovrebbero essere perseguiti in modo tale da **attenuare il peso degli incentivi sulla bolletta elettrica, in primo luogo assicurando la correlazione tra livello di supporto e costi delle tecnologie**. Gli **oneri di sistema e gli incentivi alle fonti rinnovabili sono volti a tutelare interessi pubblici generali**, a beneficio cioè di tutta la collettività e da considerarsi a tutti gli effetti incentivi di tipo fiscale a tutela di interessi pubblici generali. Si ritiene pertanto opportuno, anche ai fini di una corretta allocazione dei costi connessi e dei connessi impatti distorsivi e potenzialmente discriminatori in bolletta, valutare **l'ipotesi di fiscalizzazione degli stessi**. Ciò però implica necessariamente anche una valutazione in merito al conseguente aumento della pressione fiscale e ai relativi impatti sul bilancio dello Stato. Pertanto, nelle more della fiscalizzazione della partita, è comunque necessario prevedere meccanismi di garanzia e copertura del gettito. Al fine di limitare disallineamenti competitivi per i settori manifatturieri, nel futuro si auspica una partecipazione neutrale delle diverse fonti ai mercati dell'energia, partecipando alla copertura dei costi di sistema secondo una logica *cost-reflective*, che **limiti il più possibile incentivi impliciti**. In particolare i costi di sviluppo della rete e i costi di gestione legati al bilanciamento e al dispacciamento devono essere presi in considerazione nell'applicazione dei criteri di neutralità tecnologica. Occorre

altresì dare segnali chiari per una corretta localizzazione degli stessi impianti e garantire una piena trasparenza di tutti i costi di sistema.

La crescita della capacità rinnovabile dovrebbe evitare logiche di sovra remunerazione e seguire l'evoluzione della curva di costo delle tecnologie verso la *generation/grid parity*, in modo da ridurre la necessità dell'incentivazione. Il percorso più efficiente dovrà essere definito dal Governo tenendo in considerazione la traiettoria indicativa del Regolamento sulla Governance dell'Energy Union – secondo quanto previsto dall'art. 27.4 ter – seguendo il principio di efficienza nell'allocazione delle risorse e di contenimento degli oneri per il sistema. Sicuramente promuovere procedure di gara ad evidenza pubblica che utilizzino il meccanismo del *Contract for difference* a due vie o in alternativa sviluppare *long term PPA* oppure soluzioni che massimizzino l'autoconsumo. Infatti un ruolo importante per la transizione energetica sarà giocato dalle energy community alimentate da FER e/o da CAR. L'autoconsumo e la gestione aggregata apportano benefici al sistema elettrico, perché esprimono intrinsecamente il concetto di uso efficiente delle risorse. È importante pertanto sin da subito creare un framework normativo per la loro diffusione in ambito civile ed industriale, seguendo i principi di sicurezza e integrità della rete di distribuzione, tutela e ruolo attivo dei consumatori, non discriminatorietà tra clienti di diverse tipologie (prosumer o consumer), sviluppo efficiente delle fonti rinnovabili e della cogenerazione ad alto rendimento senza oneri eccessivi per la generalità degli utenti.

L'abilitazione dello scambio commerciale di energia tra una pluralità di consumatori (es. scambio sul perimetro) faciliterebbe la diffusione della generazione distribuita soprattutto in realtà standardizzate (es. condomini o centri commerciali), purché tramite impianti alimentati da fonte rinnovabile o da cogenerazione ad alto rendimento, permettendo al contempo l'implementazione a livello nazionale delle comunità energetiche. Ulteriori misure a favore dello sviluppo dei sistemi di autoproduzione da fonte rinnovabile o CAR possono essere: l'aumento del tetto al credito fiscale mediante la costituzione di scaglioni per applicabilità a clienti industriali e l'ampliamento della categorie di utenza, l'estensione della cedibilità del credito fiscale anche a generazione distribuita e accumuli, l'estensione della detrazione fiscale anche per soluzioni di accumulo stand-alone.

Risulta necessario consentire il rinnovamento degli impianti esistenti, promuovendo le iniziative di integrale ricostruzione e/ammodernamento (*repowering/revamping*) che

potranno garantire, una maggiore produzione di energia verde senza l'occupazione di nuovo suolo. Si propone inoltre di prevedere un iter autorizzativo semplificato per i progetti *brown field*, su siti contaminati oggetto di bonifica, aree industriali dismesse, parzialmente dismesse o afferenti al demanio pubblico, viste le opportunità in termini di riuso del suolo. Allo stesso modo si ritiene opportuno operare affinché non siano posti divieti a livello nazionale o regionale all'utilizzo di aree agricole per l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra, viste le potenzialità di tali installazioni, ad esempio all'interno di accordi di lungo termine fra privati.

Per ciò che riguarda il settore delle fonti rinnovabili termiche annovera casi di eccellenza sia per quanto riguarda i livelli di produzione nazionale che la presenza di una filiera professionale qualificata e radicata sul territorio. Secondo un principio di neutralità tecnologica si propone di sviluppare politiche atte ad incrementare la quota di energia rinnovabile nel settore termico, in linea con quanto definito nel *Clean Energy Package*. L'art. 23.1 della nuova Direttiva sulle fonti rinnovabili prevede infatti un aumento indicativo annuo percentuale dell'energia rinnovabile nel settore termico (*heating and cooling*) dell'1,3% partendo dai livelli raggiunti nel 2020. Nel settore del termico, particolare attenzione dovrà però essere posta alla definizione di criteri ambientali stringenti che tengano in considerazione anche gli aspetti connessi all'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda infine le bioenergie (biomasse, biogas, bioliquidi, biocarburanti e biometano), il quadro normativo costituisce una variabile fondamentale per indirizzare verso lo sviluppo di nuove produzioni più sostenibili senza pregiudicare gli investimenti industriali già realizzati. In tale ottica, si ritiene auspicabile - oltre ad una stabilità delle regole - anche un'evoluzione progressiva nella direzione dello sviluppo delle fonti *unconventional* e *advanced* dei biocarburanti che assicurino da un lato la necessaria maturazione tecnologica e dall'altro l'organizzazione della filiera di raccolta e certificazione delle materie prime per la produzione.

4. Mercato elettrico

Il cambiamento del mix per la produzione di energia elettrica sta determinando la transizione verso un nuovo paradigma di sistema caratterizzato dal crescente peso della generazione intermittente e di piccola taglia.

L'integrazione fisica e di mercato delle fonti rinnovabili non programmabili e della generazione distribuita (GD), è necessaria per garantire elevata competitività nel mercato dei servizi di dispacciamento e ridurre i costi per il sistema. In questo contesto, assumono crescente importanza i problemi di affidabilità e adeguatezza del sistema, vale a dire la capacità di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica atteso nel medio e lungo termine, rispettando i requisiti di operatività e qualità. Il sistema elettrico è ritenuto adeguato se dotato di risorse di produzione, stoccaggio, controllo della domanda attesa e capacità di trasporto sufficienti a soddisfare la domanda attesa, con un margine di riserva in ogni dato periodo.

Lo sviluppo tecnologico del sistema energetico, dovrà prevedere modelli aggregativi dell'offerta e della domanda costituiti da impianti a fonti rinnovabili, da impianti a gas, da accumuli (storage), da veicoli elettrici e da sistemi di modulazione della domanda che sfruttino il proprio potenziale di *baseload* in funzione delle esigenze della rete (demand response) che permettano di offrire un efficiente servizio di bilanciamento e dispacciamento rispetto alla rete, capace di programmare immissioni e prelievi e garantire l'esercizio in sicurezza del sistema elettrico a tutti i livelli di tensione.

Il cambiamento strutturale del mercato elettrico italiano, dovuto alla sempre maggiore rilevanza delle fonti rinnovabili, alla generazione distribuita, allo stoccaggio, allo sviluppo dei sistemi di generazione e consumo *smart* e l'obiettivo di creare un mercato unico dell'energia che consenta di assicurare una fornitura di energia elettrica al minor costo possibile, determinano, quindi, la necessità di una significativa revisione delle regole di funzionamento del mercato elettrico in modo da ripristinarne la sua principale funzione.

Si propone di:

- Affiancare agli attuali mercati *spot* strumenti di medio e lungo termine, e contemporaneamente, avvicinare la *gate closure* di MGP-MI al tempo reale in linea con quanto proposto a livello Europeo;
- rivedere le regole di dispacciamento e partecipazione ai mercati attraverso:
 - la revisione delle modalità di calcolo dello sbilanciamento, tenendo conto delle raccomandazioni del balancing code che il 16 marzo 2017 ha ottenuto il parere favorevole degli Stati membri nell'ambito della procedura di Comitologia e della valorizzazione degli oneri di sbilanciamento in modo da evitare disparità di trattamento fra le diverse fonti;

- la revisione delle regole sulla priorità di dispacciamento per i nuovi impianti rinnovabili o di cogenerazione ad alta efficienza energetica, eccezion fatta per i progetti dimostrativi di tecnologie innovative (art. 11 d della nuova proposta di Regolamento del mercato elettrico). Fino a che il nuovo design di mercato funzioni correttamente (fit for RES), al fine di salvaguardare gli investimenti già effettuati si ritiene opportuno mantenere l'attuale priorità di dispacciamento per gli impianti esistenti. Tale priorità potrebbe essere altresì confermata anche in caso di revamping o repowering qualora coadiuvata al parallelo inserimento nell'ambito di mercato dei prezzi negativi;
- l'allineamento del modello italiano a quello previsto dai Network Code Europei e il miglioramento delle condizioni per la partecipazione dei cittadini al mercato dell'energia tramite la revisione delle modalità di partecipazione al mercato della domanda anche in forma aggregata (ad es. perimetri di equilibrio). Prevedere modelli aggregativi della domanda e dell'offerta costituiti da impianti a fonti rinnovabili, da sistemi di accumulo SdA (inclusi i veicoli elettrici attraverso la Vehicle Grid Integration) e da sistemi di modulazione della domanda in funzione delle esigenze della rete (demand response in forme tradizionali e in nuove modalità) che permettano di offrire un efficiente servizio di bilanciamento e dispacciamento rispetto alla rete, capace di programmare immissioni e prelievi (art. 16 della nuova proposta di direttiva sul mercato elettrico);
- avviare quanto prima il mercato italiano della capacità per assicurare il raggiungimento e il mantenimento dell'adeguatezza della capacità produttiva (disponibilità di capacità di generazione in grado di soddisfare i consumi attesi di energia elettrica più i margini di riserva di potenza). Questa misura consente di approvvigionarsi di risorse a medio-lungo termine garantendo agli investitori stabilità e sostenendo quindi la realizzazione degli investimenti ancora necessari. Per quanto riguarda l'ipotesi di integrare il Capacity Market con un cap emissivo (ad es. introduzione di un Emission Performance Standard come previsto dalla Bozza di Regolamento Europeo sul Mercato Elettrico art 23 attualmente in discussione) si ritiene opportuno valutare i potenziali effetti di overlapping con le politiche già in

vigore finalizzate alle esigenze di decarbonizzazione, come il meccanismo ETS, mediante adeguate analisi di impatto che permettano di evitare qualunque tipo di distorsione del mercato interno;

- introdurre i prezzi negativi in Italia nei diversi mercati elettrici (energia, servizi) in un’ottica allineamento del quadro regolatorio nazionale ai provvedimenti del Target Model e Linee Guida europee nonché di revisione del disegno e dell’architettura attuale dei mercati dell’energia. L’applicazione dei prezzi negativi presume quindi la disponibilità di accesso al mercato MSD e l’introduzione dei prezzi negativi anche in tale mercato, per non precludere la possibilità di partecipazione per gli impianti rinnovabili intermittenti che possono competere solo sulla fornitura di riserva a scendere. Per evitare distorsioni del meccanismo di mercato dovute alla presenza di impianti FER incentivati, è necessario che sia introdotto un principio che preveda la sospensione degli incentivi nel caso in cui si formino sul mercato prezzi pari a zero o negativi. Tale misura è già contenuta nella bozza di Decreto per le incentivazioni relative al periodo 2018-2020 ma dovrebbe essere estesa a tutta la futura capacità incentivata.
- investire nella digitalizzazione delle reti (smart grid) che, oltre a mantenere la sicurezza del sistema consentono di affidare un ruolo centrale al consumatore finale, rendendolo operatore “consapevole”, “attivo” e “responsabile” in termini di benefici e costi apportati al mercato elettrico;
- rivedere il ruolo delle reti identificando un modello di cooperazione tra TSO e DSO. In via generale, assume ruolo centrale per i processi di digitalizzazione una efficiente, efficace e non discriminatoria attività di misura, raccolta e gestione dei dati di consumo. Il ruolo di TSO e DSO dovrà essere rivisto alla luce delle nuove attribuzioni ed evoluzioni tecnologiche e di mercato; ciò assicurando il più pieno rispetto dei principi di *unbundling* e effettiva separazione delle attività di distribuzione e trasporto dalle attività di natura commerciale, comprese quelle che potranno nascere e svilupparsi a partire dalla raccolta e gestione dei dati di consumo.

Al fine di cogliere appieno tutte le nuove esigenze dei clienti e le possibilità commerciali aperte dai processi di apertura dei mercati, sviluppo tecnologico, innovativi ruoli dei

clienti e digitalizzazione è un passaggio essenziale il superamento del regime di tutela tariffario, rinviato recentemente al 1 luglio 2020, e dovrebbe prevedere:

- opportuni meccanismi che abilitino all'esercizio dell'attività di vendita esclusivamente operatori dotati di adeguati requisiti finanziari, tecnici e reputazionali in un mercato che invece oggi è caratterizzato dalla presenza di più di 400 venditori sul mercato gas e quasi 500 sul mercato libero elettrico proprio a causa dell'assenza di significativi vincoli ad operare. Ciò a vantaggio dello sviluppo di un mercato concorrenziale sano e affidabile per il cliente;
 - adozione delle misure previste dalla Legge Concorrenza riguardo alle modalità di superamento che garantiscano l'ingresso consapevole dei consumatori sul mercato, la pluralità di fornitori e di offerte, e riguardo alla revisione delle modalità di erogazione del bonus energia per i clienti vulnerabili;
 - tempestive ed efficaci campagne informative anche istituzionali sulla fine della tutela tariffaria.
- sviluppare interventi infrastrutturali sulle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica risultano prioritari per risolvere le congestioni localizzate sul territorio nazionale e ridurre gli oneri di gestione correlati al dispacciamento. In particolare un corretto sviluppo delle interconnessioni e dei Sistemi di Accumulo secondo una logica di mercato permetterà di accrescere il livello di adeguatezza e affidabilità del sistema;
 - completare l'integrazione delle rinnovabili nelle reti e nel mercato, anche in accoppiamento con accumuli, rappresenterà un passaggio chiave per abilitare l'ulteriore penetrazione delle rinnovabili.

5. Efficienza energetica

L'efficienza energetica svolge un ruolo fondamentale per promuovere e sostenere lo sviluppo di una economia a bassa intensità di carbonio, favorendo ed ottimizzando l'utilizzo dei vettori energetici nei diversi settori di consumo. È importante che si perfezioni un quadro normativo-regolatorio armonizzato a livello nazionale tale da rimuovere gli ostacoli alle iniziative di efficienza energetica.

Uno dei settori su cui porre maggiore attenzione è quello residenziale e terziario. Infatti, la riqualificazione energetica degli edifici è un ambito molto promettente per il recupero di

efficienza attraverso progetti sul sistema edificio-impianti, che comportano l'adozione di sistemi passivi (per ridurre il consumo energetico), e interventi su componenti attivi (per un uso efficiente nella gestione dell'energia – building 4.0).

Gli edifici sono responsabili di circa il 36% delle emissioni di CO₂ e di circa il 40% del consumo energetico finale a livello europeo; pertanto la riduzione del consumo energetico e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel settore dell'edilizia costituiscono misure importanti per ridurre la dipendenza energetica e le emissioni di gas a effetto serra.

Potenziare l'efficienza energetica degli edifici conduce a migliorare la qualità dell'ambiente, creare occupazione, rilanciare settori connessi alle costruzioni e favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Una strategia a lungo termine per il recupero di efficienza degli immobili non può prescindere dagli obiettivi Europei di arrivare ad avere edifici a consumo zero di energia (NZEB – Nearly Zero Energy Building) Tale strategia presuppone un cambio di approccio nella progettazione e nella gestione che dovranno includere, rispettivamente, strumenti come il BIM (Building Information Modeling) e il BEMS (Building Energy Management System) al fine di conseguire il cosiddetto edificio intelligente (Smart building) in cui si concretizza l'integrazione dei vari sub-sistemi dell'edificio.

Anche per questo tra le misure da implementare rapidamente, particolare efficacia possono avere l'estensione della cedibilità del credito alle singole unità abitative, invece che ai soli condomini e l'assimilazione delle infrastrutture di ricarica private ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, pertanto sottoposti a detrazione fiscale e cessione del credito.

Anche nel settore del riscaldamento e raffrescamento dovrebbero essere adottati criteri di efficienza economica e neutralità tecnologica, in particolare dove vige una previsione di obbligo di incorporazione di rinnovabili termiche, ossia nell'ambiente edificato nuovo o sottoposto a ristrutturazione rilevante. Sarebbe opportuno prevedere:

- Una revisione del regime obbligatorio di incorporazione di rinnovabili, previsto per gli edifici di nuova costruzione o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti il quale prevede attualmente soglie prefissate minime uguali per ogni tipologia di edificio. Ciò determina un notevole restringimento delle opzioni a disposizione dei progettisti e in molti casi la conseguente impossibilità tecnica ed economica di

rispettare le disposizioni. La soglia obbligatoria di incorporazione di rinnovabili prevista (50%) andrebbe attentamente ripensata, considerato i numerosi casi di inapplicabilità determinati da impossibilità tecnica o da costo esorbitante: l'aver individuato un obbligo indifferenziato per tipologia di edificio e per zona climatica ha condotto ad una situazione di estrema difficoltà a rispettare la norma per i progettisti. Andrebbe considerata in particolare la possibilità per il progettista di effettuare un intervento di efficienza energetica, quale ad esempio l'installazione di un microgeneratore ad alta efficienza, in alternativa ad un intervento di incorporazione di rinnovabili, garantendo un risultato equivalente in termini di emissioni climalteranti evitate.

- una revisione della normativa relativa al calcolo della quantità di energia rinnovabile termica recuperata dalle Pompe di Calore in modo da considerare l'effettivo contributo della quota rinnovabile in funzione del reale rendimento dell'impianto, prendendo a riferimento il rapporto fra l'energia termica resa disponibile dall'impianto e l'energia primaria assorbita dalla PdC per il proprio funzionamento.
- Assicurazione di una "performance" minima degli impianti di riscaldamento individuali e collettivi attraverso ispezioni e manutenzione obbligatoria a livello nazionale, da parte di enti accreditati.

Anche nel settore industriale, ancorché molto sia stato fatto, occorre focalizzarsi sull'efficienza dei processi produttivi partendo dal corretto monitoraggio dei consumi energetici del settore industriale (non solo delle imprese energivore e grandi imprese, ma anche delle PMI). Si rileva che queste ultime, nonostante il notevole potenziale, sono poco propense ad investire in efficientamento energetico e avrebbero bisogno di un supporto più incoraggiante e stimolante per quanto riguarda la realizzazione degli interventi con maggiori sforzi di sensibilizzazione e promozione al riguardo.

Riteniamo che il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) sia ancora uno strumento efficace a livello nazionale per compensare gli investimenti effettuati per l'efficientamento dei processi industriali.

In generale è opportuno che il meccanismo consenta sempre alle industrie di conoscere, preventivamente e con certezza, quali criteri adottare per il riconoscimento di tale

incentivazione. Le Linee Guida settoriali, laddove approvate, rappresenterebbero un valido strumento di riferimento.

Infine, la cogenerazione ricopre un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica. Per questo motivo è necessario attivare il meccanismo previsto dal D. Lgs. 102/14, delle cosiddette Garanzie d'Origine CAR. Questo strumento potrebbe incentivare la maggior efficienza nel settore della cogenerazione dove non fosse già incentivato dai più recenti TEE_CAR.

Rilevante e necessaria è la riflessione circa l'ammissibilità di nuove RIU, che rendano possibili interventi di efficienza energetica altrimenti non economicamente sostenibili. In tale ambito sono da approfondire le opportunità dello sviluppo di Comunità Energetiche (introdotte dalla Direttiva Mercato e dalla Direttiva Rinnovabili) e la rimozione degli ostacoli regolatori allo sviluppo delle stesse.

6. Mobilità sostenibile

Per quanto concerne la mobilità sostenibile appare necessario fare riferimento a:

- Neutralità tecnologica. La mobilità sostenibile non può essere perseguita attraverso l'utilizzo di un'unica tecnologia, bensì è fondamentale basarsi su un approccio olistico che tenga conto delle opzioni disponibili, dell'evoluzione tecnologica, dell'efficienza ed efficacia, nei diversi contesti di mobilità, delle varie soluzioni tecnologiche per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione e per il miglioramento delle condizioni ambientali locali.
- Al fine di garantire la reale efficacia delle soluzioni prospettate rispetto all'obiettivo di decarbonizzazione, è importante conteggiare le emissioni di CO₂ e di inquinanti addebitate a un veicolo sull'intero ciclo di vita (*Life Cycle Assessment LCA*).

Occorre:

- Coordinare e omogeneizzare a livello nazionale le regolamentazioni locali di accesso agli ambiti urbani e sviluppare politiche nazionali che accompagnino il nostro Paese nel cambiamento del paradigma di mobilità, attraverso la crescente diffusione sia della smart mobility (es. car sharing, car pooling, smart parking e bike sharing, mobilità ciclo-pedonale, trasporto pubblico locale), che della Low emission mobility (con l'utilizzo di veicoli a sempre meno inquinanti);

- Migliorare le prestazioni energetiche e ambientali del parco auto circolante, anche attraverso politiche di rinnovo e sostituzione, dando priorità ai veicoli commerciali il cui parco risulta ancora di vecchia generazione.
- Semplificare, snellire ed uniformare su tutto il territorio le procedure burocratiche/autorizzative per l'infrastrutturazione, così da attuare al meglio il piano d'azione per l'implementazione della DAFI presentato dalla Commissione Europea, in cui è ben evidenziata l'importanza che le infrastrutture hanno per l'accettazione da parte del mercato delle nuove tecnologie.
- Armonizzare e uniformare la regolamentazione comunale, anche nel quadro di un'intesa Stato-Regioni, al fine di rendere omogenea non solo la distribuzione geografica delle infrastrutture, ma anche le politiche sull'accesso alle ZTL o le agevolazioni sui parcheggi etc.etc.;
- Definire un percorso chiaro e stabile per l'infrastrutturazione di rifornimento pubblico/privata per supportare lo sviluppo della mobilità elettrica e degli Alternative fuels assicurando adeguati seguiti operativi al PNIRE, prevedendo, ad esempio, un obiettivo annuale minimo per tipologie di stazioni di rifornimento declinato su base locale e la creazione di una cabina di regia nazionale che ne monitori l'avanzamento – che, allo stato legislativo attuale, troverebbe applicazione principalmente su base locale – al fine di poter premiare le amministrazioni locali più virtuose ed adottare eventuali correttivi per l'efficiente realizzazione dello stesso;
- Definire tariffe per la fornitura dell'energia elettrica per la ricarica in ambito privato (quando la ricarica avviene utilizzando un punto di prelievo distinto da quello dell'abitazione principale, ad esempio box/garage) e per la fornitura dell'energia elettrica agli operatori del servizio di ricarica in ambito pubblico.

In questo importante processo di rapida evoluzione e trasformazione che avverrà nei prossimi anni, bisognerà valorizzare nel medio - breve periodo gli investimenti tecnologici già fatti anche attraverso il sostegno alle iniziative industriali per la diffusione del GNL e del GNC per il trasporto terrestre di lungo raggio e per il trasporto marino, al fine di contribuire a una progressiva decarbonizzazione del settore. Inoltre è importante valorizzare nel breve periodo gli investimenti tecnologici già fatti; accompagnare e supportare la transizione verso una mobilità "pulita, socialmente equa e competitiva" che veda protagoniste nel nostro paese:

- La filiera industriale automobilistica: per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative che riducano consumi, emissioni nocive e climalteranti e al contempo aumentino le prestazioni sempre più sofisticate dei veicoli.
- La filiera della produzione e distribuzione dei carburanti, biocarburanti e dei carburanti sintetici: per la produzione e l'immissione di quote sempre maggiori di soluzioni innovative, economicamente vantaggiose e già tecnicamente compatibili, per l'alimentazione di quella consistente quota di veicoli che nel tempo sarà ancora alimentata con le tecnologie tradizionali e a gas.
- La filiera della produzione di energia elettrica: per l'infrastrutturazione della rete di ricarica per la mobilità.

Il percorso di progressiva transizione verso modelli energetici a ridotte emissioni è una sfida globale che richiede da parte di ogni paese un impegno importante a sostegno dell'evoluzione tecnologica e della ricerca ed innovazione. L'Italia, come gli alti paesi, dovrà fare affidamento sulla sua forza industriale per raggiungere gli importanti ed ambiziosi obiettivi ambientali e sociali.

7. Semplificazione

Si segnala come fondamentale la semplificazione dei procedimenti amministrativi e gli adempimenti necessari per il rilascio dei titoli autorizzativi, consentendo la loro acquisizione in tempi brevi coerenti con i piani di investimento dei settori industriali, andando ad abbattere tutte quelle barriere di natura non tecnologica che le imprese si trovano a dover affrontare nel pianificare le proprie strategie industriali. A questo fine appare importante eliminare gli ostacoli che si riscontrano nelle procedure autorizzative a livello regionale, cercando di ridurre il disallineamento con le norme nazionali che, recentemente soprattutto nei procedimenti di valutazione ambientale, hanno introdotto la perentorietà dei tempi e l'istituto della "verifica preliminare" nel caso in cui gli impianti non hanno un impatto significativo sull'ambiente. Sarebbe, pertanto, essenziale garantire un iter amministrativo non più lungo di un anno, canalizzato attraverso un unico referente amministrativo per l'intera procedura. Perseguire la semplificazione autorizzativa nella valutazione d'impatto dei progetti di rinnovamento come differenziale rispetto all'impianto esistente.

Superare l'eccessiva burocratizzazione delle procedure, la duplicazione di atti e documenti indirizzati alle diverse amministrazioni coinvolte, il caricamento di dati su differenti portali, la frequente sospensione del procedimento per l'acquisizione di documentazione o di chiarimenti, la richiesta adempimenti non previsti dalle norme regolatrici dei procedimenti.

Omogeneizzare il quadro di riferimento caratterizzato dall'applicazione delle diverse disposizioni in maniera non uniforme sul territorio e tra i diversi enti.

Adottare criteri comuni di determinazione dei canoni idroelettrici e di individuazione delle modifiche sostanziali o non sostanziali sugli impianti.

Eliminare i vincoli del cosiddetto "Spalmaincentivi volontario". Vietare l'introduzione di disposizioni retroattive.

Con riferimento alla definizione di autoconsumo, sarebbe necessario un intervento a livello normativo per proporre una definizione univoca in linea con le disposizioni comunitarie e che vada a semplificare l'attuale quadro di riferimento normativo. Infine per massimizzare la produzione da capacità esistente, si ritiene opportuno prevedere procedure autorizzative semplificate per il revamping ed il repowering degli impianti esistenti a fonte rinnovabile.

8. Ricerca e Innovazione

Poiché per alcuni settori la riduzione significativa delle emissioni di CO₂ passa attraverso l'adozione di tecnologie innovative "breakthrough" (come ad es. il Carbon Capture Storage/Usage – CCS/CCU), il loro sviluppo e la loro implementazione si potranno ottenere solo garantendo idonei meccanismi di investimento che possano usufruire di finanziamenti anche da partenariati pubblico-privato (ad esempio il Fondo per l'innovazione UE-ETS).

E' dunque necessario sostenere la ricerca per le applicazioni di carattere innovativo e di futura generazione che potranno assicurare uno slancio industriale e concreto per il raggiungimento dei target europei. In questo il settore delle fonti rinnovabili ha sempre dimostrato un continuo trend alla ricerca di soluzioni innovative in grado di superare barriere tecniche e tecnologiche anche in ottica di ottimizzare la produzione sia per favorire l'integrazione nel sistema elettrico delle fonti rinnovabili non programmabili con

sistemi di stoccaggio elettrochimico, che di stoccaggio per l'utilizzo di vettori alternativi per la produzione di energia come l'idrogeno.

Il quadro normativo in fase di definizione, soprattutto per lo sviluppo delle tecnologie innovative, dovrà necessariamente coordinarsi a livello internazionale per diffondere la loro conoscenza e costruire il consenso da parte della collettività.

9. ETS – Compensazione costi indiretti

Al fine di difendere la competitività delle industrie manifatturiere europee ad alta intensità elettrica, particolarmente impattate dal trasferimento in bolletta dei sovracosti CO₂, con l'obiettivo di prevenire il rischio "carbon leakage" (rilocalizzazione delle emissioni in paesi extra UE e conseguente aumento delle emissioni globali) la Direttiva ETS (Dir. 2003/87/CE), recepita nell'ordinamento nazionale attraverso il D.Lgs. 30/2013, prevede l'implementazione, a discrezione dei singoli Stati membri, della misura di compensazione finanziaria dei costi CO₂ indiretti.

Questo importante strumento, confermato anche per il periodo 2021-2030, è già stato progressivamente adottato a partire dal 2013 dai principali paesi manifatturieri europei: Germania, Francia, UK, Belgio, Olanda, Spagna, Grecia, Finlandia, Slovacchia (e diversi altri stati sarebbero in procinto di varare analoghe disposizioni), i quali hanno stanziato specifiche risorse per difendere la propria industria, utilizzando una percentuale dei proventi delle aste CO₂ previste dal sistema ETS.

Al contrario, in Italia la misura di compensazione prevista dalla Direttiva comunitaria è stata fino da oggi del tutto disattesa. Questa situazione non fa che prolungare e aggravare una palese penalizzazione delle imprese nazionali nei confronti dei principali competitors europei, in presenza di una evidente distorsione competitiva, che è già stata riconosciuta e formalmente segnalata al Governo dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Segnalazione AGCM del 13 gennaio 2015). Questo gap competitivo sta divenendo nell'ultimo periodo insostenibile per effetto della drastica crescita del prezzo delle quote CO₂ e non potrà che aggravarsi nei prossimi anni, a fronte di un crescente trasferimento degli oneri ETS nel prezzo dell'elettricità. Risulta pertanto fondamentale per il sistema manifatturiero che l'Italia adotti tale strumento nel contesto dell'applicazione delle norme ETS post 2020.

10. Economia circolare

La Circular Economy può dare un contributo rilevante al processo di decarbonizzazione e all'uso efficiente delle risorse attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e materiali dalle fasi di recupero e riciclo dei rifiuti o dalla valorizzazione dei residui di produzione come sottoprodotti. In tale ottica, è necessario avviare quanto prima il recepimento delle direttive del cosiddetto "pacchetto Circular Economy" recentemente approvato in sede Europea. Il recepimento nell'ordinamento nazionale delle suddette disposizioni deve essere l'occasione per una revisione normativa che promuova l'utilizzo sostenibile delle risorse e la semplificazione dei procedimenti autorizzativi per il recupero di materia, il riutilizzo di residui e sottoprodotti, l'incentivazione del riutilizzo dei *brownfield*, l'introduzione di nuove tecnologie/software in grado di efficientare l'utilizzo di materie prime e minimizzare la produzione di rifiuti. Il tutto andrebbe fatto con un approccio di valutazione degli impatti che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, ad esempio, nei casi in cui sia disponibile una metodologia condivisa, si potrebbe puntare nell'utilizzare lo strumento del LCA. Andrebbe valutato l'effetto sullo stock di carbonio nel suolo agricolo dell'adozione di pratiche agricole innovative che superino il modello monocolturale prevalente in Europa, coerentemente con le linee della Nuova Politica Agricola Comune. Il passaggio a modelli basati su alternanza tra colture Food & Feed (mais) con colture di rotazione energetiche (triticale, sorgo) consentirebbe di disporre di biomasse sostenibili da dedicare alla filiera energetica grazie alla digestione anaerobica, aumentando nel contempo la quantità di sostanza organica nel terreno, con l'effetto di incrementarne la sua capacità di trattenere carbonio e permettendo l'utilizzo del digestato come fertilizzante in sostituzione di fertilizzanti ottenuti da combustibili fossili.